

## Prospetto dei prezzi per i bozzoli\*

*Prospetto dei prezzi minimi e massimi, praticati nel ventennio 1819-1838 per i bòzzoli, le sete grezze, gli organzini, le trame, i doppi, le strazze e le struse. Di CARLO BELLATI. Si vende presso il librajo Cavalletti.*

Questo diligentissimo prospetto comprende le variazioni di prezzo di tutte le materie sèriche, di cui pochi anni addietro non si soleva tenere alcun compiuto registro; epperò deve esser costato molte pazienti e faticose ricerche al benemerito autore. E' un documento che, appeso alle pareti degli scrittoj mercantili e delle aziende prediali, può servire d'utile monitorio al troppo ardore dei trafficanti ed alla soverchia avidità dei venditori. Dai prezzi altissimi si vede sempre balzar la merce ai prezzi più vili; si vedono i bòzzoli spinti nel 1819 a lir. 5.12.6; e l'anno seguente depressi fino a lir. 2.5; rialzarsi di nuovo al fatal termine delle lire 5 nel 1822, per ricadere l'anno seguente fino a 2.16; e dopo aver ondeggiato parecchi anni piuttosto al di sotto di lire 4 che al di sopra, slanciarsi pazzamente nel 1836 fino a lire 6.10, per piombare col primo pànico fino a 2.15. Se si considera quanti pensieri, quante angustie, quanti crudeli perdite ciascuno di questi sbalzi suppone nelle famiglie che ne furono affette, si vedrà quanto giovi a tutti l'attenersi saviamente ai prezzi medj, i quali sono poi il finale risultato degli estremi ondeggiamenti; e si potrà giudicare se possano essere di tanta utilità quelle istituzioni di pegno che sembrano fatte per accrescere slancio e temerità nei trafficanti di poche forze.

Da questo prospetto emergono eziandio segni di miglioramento nella produzione. Solo nel 1822 compajono le sete grezze del titolo preciso di 18 a 20 denari, e gli organzini dello stesso pregio. Si vede che nel 1829 le trame nostrali più fine pesavano 26 a 28 denari, e in séguito si raffinarono alla ragione di 22 a 24.

Le strazze sembrano muovere senza alcuna relazione col prezzo delle altre materie sèriche. Le struse poi soggiacciono alle più strane variazioni; ora stanno a lir. 5, e a 6; ora salgono a 35; e giungono perfino a 45 nell'anno 1838, per discendere l'anno seguente a lir. 13.10; colle quali agitazioni la mercatura diviene un gioco di sorte, ed esclude ogni calcolo d'antiveggenza.

Ameremmo che alcuno intraprendesse a ricavare dalle antiche corrispondenze mercantili anche le cagioni dei principali di questi trabalzi; sarebbe un'utilissima istoria.

Desideriamo intanto che il prospero successo di questa pubblicazione animi il sig. Bellati a ordinare altri buoni materiali sulla produzione che più interessa il nostro commercio, l'industria e la possidenza. E' una parte di statistica i cui vantaggi sarebbero inestimabili; perché potremmo d'allora in poi fare ad occhi veggenti ciò che ora facciamo a caso e ad occhi bendati.

\* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 1, fasc. 1, 1839, p. 81-82.